

PAOLO ZERMANI

Riforma architettonica e liturgica della Basilica di S. Andrea, Mantova
2016

Riforma architettonica e liturgica della Basilica di S. Andrea, Mantova

2016

Progetto architettonico: Paolo Zermani Eugenio Tessonì (Studio di architettura Zermani Associati) Coll. Rocco Felice Corini, Rocio Fernandez Lorca. Coordinatore gruppo di lavoro: Giorgio Della Longa, Consulenza liturgica: Luigi Girardi. Ricerca storica: Giancarlo Manzoli, Roberto Capuzzo. Ufficio tecnico diocesano: Alessandro Campera. Ufficio amministrativo diocesano: Giovanni Rodelli. Impresa esecutrice: Marmi Santa Caterina sas, Domegliara (Verona). Fotografie: Mauro Davoli.

Il progetto di riforma architettonica della Chiesa di S. Andrea in Mantova, finalizzato all'Adeguamento liturgico secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, è concepito a partire dalla dimensione d'impianto della chiesa e, più precisamente, dalla cripta. È la cripta infatti, con la sua rilevanza d'impianto e dimensionale e con la propria sostanza concettuale, a suggerire la nuova disposizione dei fuochi, condizionata fortemente dall'emersione dell'ottagono balaustrato che circonda il luogo di custodia delle reliquie.

A fronte di quanto sottolineato è apparsa conseguente la scelta di intervenire attraverso elementi puntuali, secondo una disposizione che, oltre a preservare rigidamente il dettato spaziale albertiano, ne confermi alcune direttrici fondamentali, riconoscendo il tema dei due assi ortogonali tesi a conformarsi in croce.

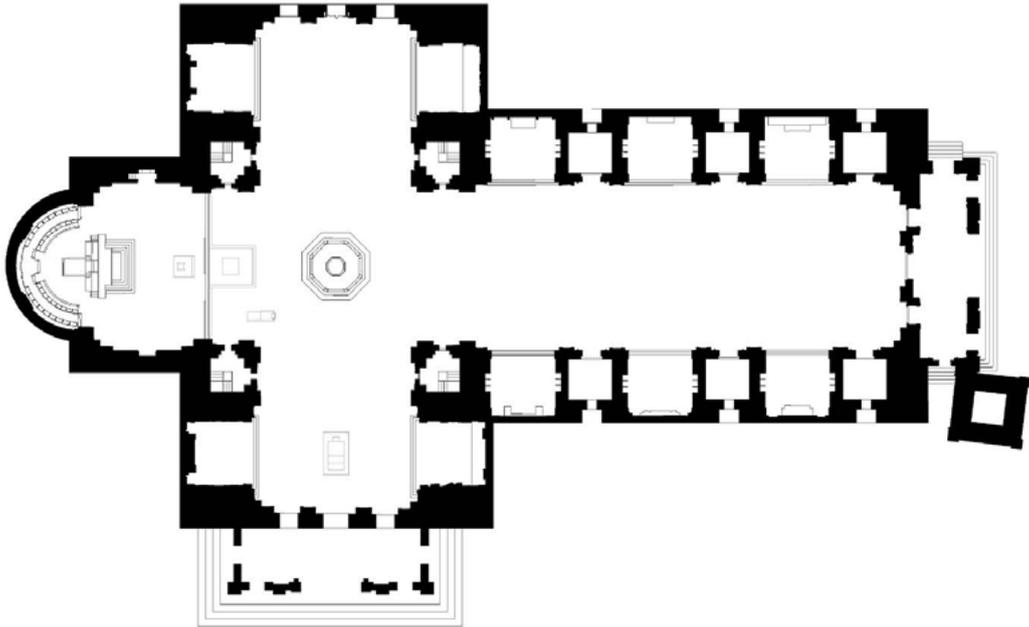
L'altare è collocato sull'asse longitudinale dell'aula (e quindi della cripta sottostante) e ha dimensione 1,80x1,80 metri lineari. In forma di parallelepipedo, in marmo di Verona, è appoggiato su due elementi di base, che lo sopraelevano rendendone possibile la percezione dell'aula.

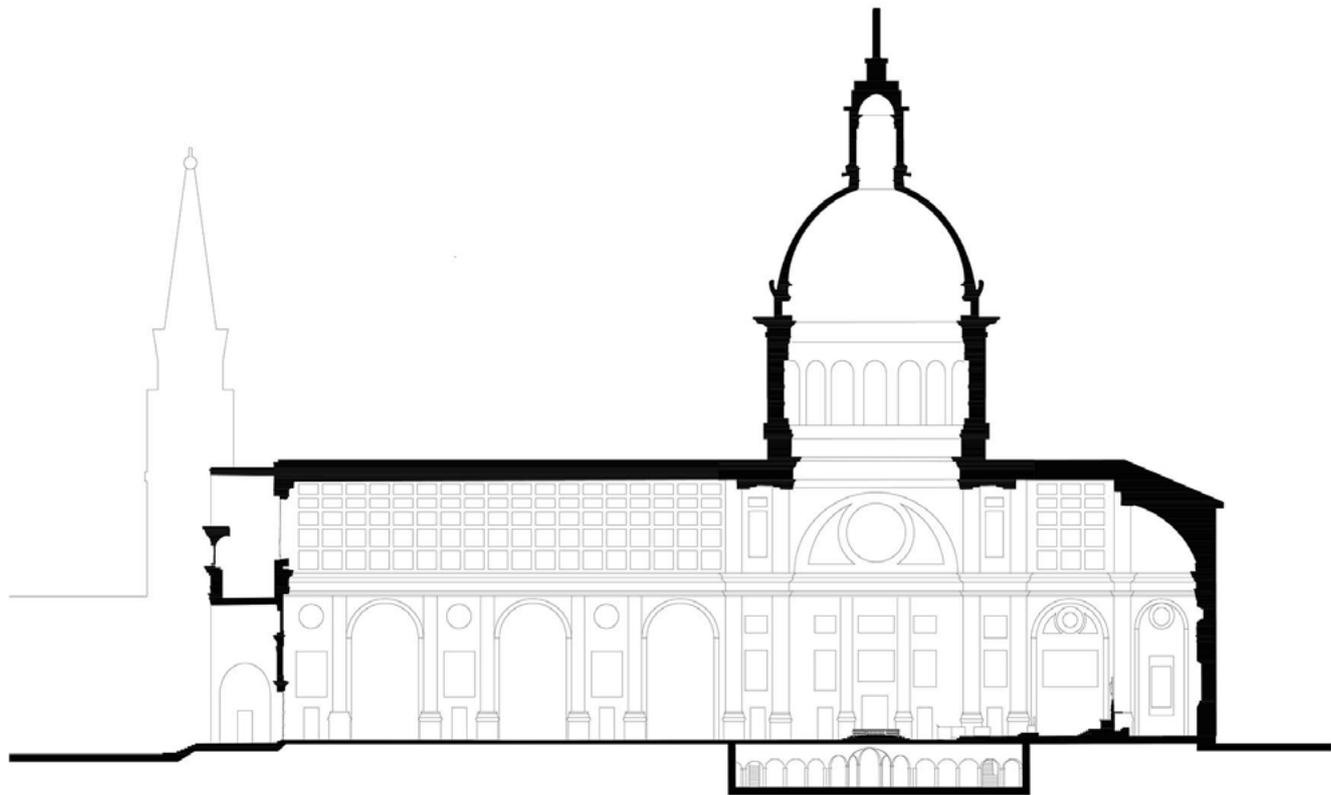
L'Ambone, luogo della Parola, è collocato a sinistra dell'Altare e della Sede Vescovile. Si compone attraverso un basamento gradonato in marmo di Verona a costituire un percorso in salita, protetto del lato esterno e infine chiuso nella parte terminale, in forma di elevata tribuna protesa verso l'assemblea. In questo punto sommitale un elemento, pure marmoreo, d'appoggio per il libro, evoca l'attesa della Parola.

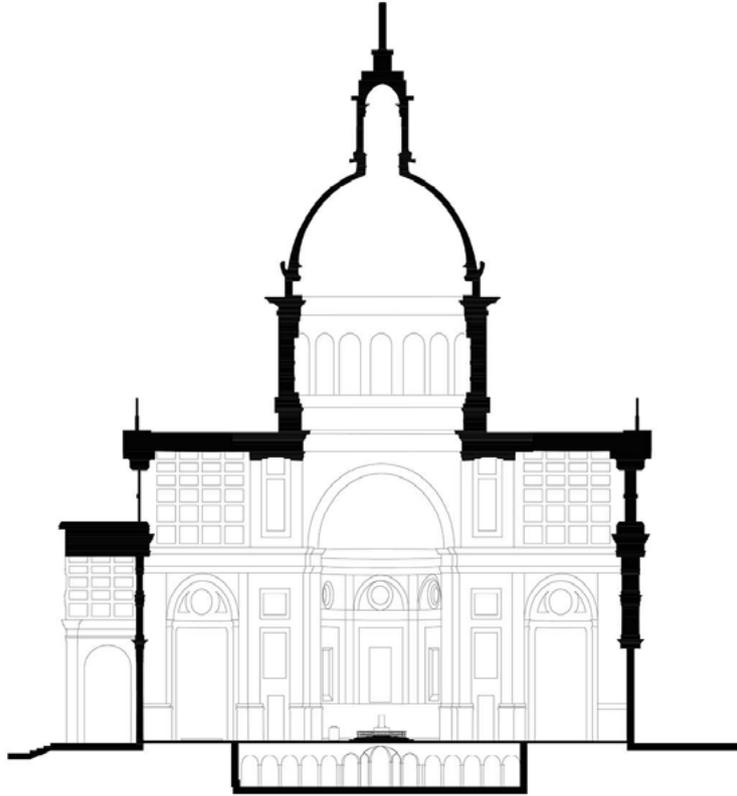
La Sede Vescovile è collocata sull'asse longitudinale della basilica, così rafforzando l'asse longitudinale che ha il suo fulcro nell'Altare. Si compone attraverso un basamento, una seduta e uno schienale in marmo di Verona.

Il Fonte Battesimale, è collocato sull'asse trasversale dell'aula, nel transetto nord-ovest, in prossimità dell'ingresso di sinistra è situato dopo la porta principale, in forma rettangolare, di dimensione 4,70x2,70 cm, in marmo di Verona. Si conforma come una vasca di spessore sottile, quasi una grande lastra scavata di altezza 20 cm, sollevata da terra attraverso uno "scuretto" di altezza 5 centimetri. Una rampa, costituita da tre elementi, occupa la prima metà della vasca, consentendo il raccordo tra la quota superiore e la quota del fondo, quest'ultima riempita da un velo d'acqua.



























Pubblicazioni

Tra le pubblicazioni si segnalano:

(2020) Paolo Zermani, Pubblicazione dei progetti: Cappella nel bosco, Varano, Tempio di Cremazione, Parma, Adeguamento architettonico e liturgico della Basilica di S. Andrea, Mantova, in: "Spaces of Memory. Commentaries on 21 st Century Buildings" a cura di Luigi Spinelli, con uno scritto di Massimo Ferrari: *Paolo Zermani: The Conscious Thriftiness*, pp.96-109, ISBN 978-88-917-9943-2

(2020) Paolo Zermani, *Venticinque domande a Paolo Zermani*, a cura di: Roberta Esposito e Gennaro Di Costanzo, Ed. Clean, Napoli ISBN 9788884977397

(2019) Paolo Zermani, *A Mantova, dopo Alberti*. In: AA. VV. "Maestri e luoghi, maestri e città", Didapress, pp. 19-34, ISBN:9788833380803.

(2019) Paolo Zermani, *Un altare per Alberti*, in: "LUOGHI DELL'INFINITO", vol. 237, pp. 68-69, ISSN:1127-0411

(2017) Paolo Zermani, *Nel Sant'Andrea*, in: "FIRENZE ARCHITETTURA", vol. 2, pp. 22-37, ISSN:1826-0772

(2017) Paolo Zermani, *Adeguamento liturgico della basilica di Sant'Andrea a Mantova; Paolo Zermani, Riforma architettonica e liturgica della basilica di Sant'Andrea a Mantova*, con uno scritto di Massimo Ferrari, in: "CASABELLA", n:871, pp.25-30, ISSN: 0008-7181

(2016) Paolo Zermani, *Basilica of Sant'Andrea By Leon Battista Alberti*, in: "EUROPEAN AWARD AADIPA of Intervention on Architectural Heritage", Edition: 3

(2016) Paolo Zermani, *Riforma architettonica e liturgica della Basilica di S. Andrea, Mantova*, in: "Identità dell'architettura italiana 14" a cura di: Giulio Basili, Lisa Carotti, Edoardo Cresci, Giuseppe Cosentino; pp. 140-141, Edizioni Diabasis, ISBN:978-88-8103-829-9.

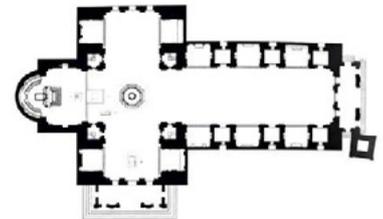
Architectural Design and History
**Spaces of Memory.
Commentaries
on 21st Century
Buildings**

edited by Luigi Spinelli

FrancoAngeli

**Paolo Zermani.
The Conscious
Thriftiness**

Massimo Ferrari



Paolo Zermani, Liturgical
reformation of the Basilica of
Sant'Apollinare (Marino, Italy
2016).

005 005
Plan of the Basilica and detail
of the oculus
© Paolo Zermani Associati,
Dr. Marco Davoli.

interviste **52**

SAPER CREDERE
IN ARCHITETTURA

venticinque domande a

Paolo
ZERMANI

a cura di Roberta Esposito, Gennaro Di Costanzo



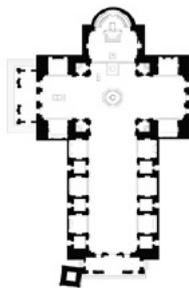
*Riforma architettonica e liturgica della
Basilica di S. Andrea, Mantova, 2016.*





a cura di
GIULIA FORNAI
VINCENZO MOSCHETTI

maestri e luoghi
maestri e città
Quaderni del Dottorato
in Composizione
Architettonica



Piolo Zermani

A MANTOVA, DOPO ALBERTI

Finchè esisteranno frammenti di bellezza, qualcosa si potrà ancora capire del mondo. Via via che spariscono, la mente perde capacità di afferrare e di dominare. Questo grande rottame naufrago col vecchio nome di Italia è ancora, per la sua bellezza residua, un non pallido aiuto alla pensabilità del mondo.

Passeggiata notturna per Mantova semibuia, tra scurci e apparizioni fantastici, mentre la pioggia ha tregua, vedo i sogni entrare nelle vecchie, piccole case (2 ottobre, mezzanotte).

Guido Ceronetti, nel suo *Un Viaggio in Italia* del 1981-83, sospende questo pensiero su Mantova al termine di una giornata trascorsa in pellegrinaggio nel paesaggio padano devastato, tra Piacenza, la centrale nucleare di Caorso, il Po inquinato, affidando alla bellezza della città la residua speranza di salvezza del nostro paese.

Dentro al proprio tempo, esente da qualsiasi nostalgia, egli ammonisce sulla necessità, estetica prima ancora che etica, di trasmissione della bellezza a salvaguardia del pensiero.

"Giacchè l'estetica è la madre dell'etica" come sostiene Josif Brodskij.

Le categorie 'di buono' e 'cattivo' sono, in primo luogo e soprattutto, categorie estetiche che precedono le categorie del 'bene' e del 'male'.

20

PAOLO ZERMANI

La scelta di Mantova non è casuale.

Mantova, protetta dai suoi laghi, ha mantenuto intatto il suo modo di essere guardata come nessun'altra grande città padana: conserva, per chi arriva da quella parte, un modo atemporale di essere avvicinata e compresa e così si colloca fuori dal presente per affidarsi a un tempo assoluto.

Questo tempo contiene l'attesa.

Diversi viaggiatori registrano, lungo tutto l'Ottocento e il Novecento, come questa città di collezioni determini una umida, atavica immobilità, in cui i fantasmi dei Gonzago continuano ad aggirarsi, insieme a quelli dei loro artisti, perché le collezioni sono disperse, ma non muoiono.

Già Dickens, nel suo diario di viaggio in Italia, tra l'estate del 1844 e quella del 1845, annota, visitando Mantova, che la "patina" del tempo "sembra non esservi giunta nella solita maniera, ma dava piuttosto l'impressione che vi si fosse posata e distesa come su acqua stagnante".

La storia delle collezioni, della loro unione e della loro separazione è, in qualche modo, parte di questo perdersi e ritrovarsi possibile a Mantova.

I "frantumi di bellezza" di Mantova, le sue collezioni, le parti della città che osserviamo come in un catalogo, costituiscono una disponibilità, che ha solamente la necessità di essere configurata al fine del progetto, giacchè — come osserva Benjamin "il vero metodo per rendere presenti le cose è rappresentarle nel nostro spazio (e non di rappresentarle noi nel loro)".

Il grande collezionista è originariamente toccato dalla confusione, dalla frammentarietà in cui versano le cose di questo mondo. Così ha conservato, dentro le vite disperse,

FIRENZE architettura

2.2017



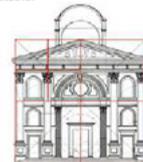
genealogie



Periodico bimestrale
Anno XXI n. 2
€ 14,00
Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

Architettura 2017, vol. 38 n. 2
Direttore responsabile: Paolo Zermani
Della Direzione: Francesco Carlini, Paolo Zermani
Della Redazione: Paolo Zermani, Daniela Zermani
Della Grafica: Paolo Zermani, Daniela Zermani

The untitled theme, in proceeding to the architectural and liturgical adaptation for the construction of the new transept and presbytery, was that of designing a renewed geography for the basilica of Sant'Andrea in Mantua, in which the space, which had been compromised through a series of temporary interventions from the 19th century to the present, could recover both recognisability and meaning.



Paolo Zermani

Nel Sant'Andrea
In the basilica of Sant'Andrea

Paolo Zermani

Per anni, entrando nel Sant'Andrea di Mantova, mi sono lasciato guidare nel buio dal riflesso che la lampada del grande occhio di facciata irradiava sulla volta di copertura. Fino al transetto. Quel mondo oscuro, dovuto all'azione del fumo delle candele e degli oli ormai integrati alle pareti, sospendeva nella traccia luminosa in sommità l'indicazione del percorso verso un luogo presbiteriale composto da confuse alterazioni, pedane, vecchi mobili di sagrestia, altari provvisori, leggi improvvisati.

Le pareti abarbarano, da tempo non più candide, alterate dagli apparati decorativi settecenteschi, a loro volta mascherati dalla fuligine, lasciavano che la incerta cornice formata tra occhio e volta resumesse quotidianamente l'indistricabile natura primaria.

La luce del tempo indicava la verità da osservare. Come noto l'origine del culto legato alla edificazione della basilica è dovuto alla tradizione che vuole trasportata a Mantova da un legionario romano, Longino, le reliquie del sangue di Cristo. È questa l'originaria motivazione, non disgiunta da finalità di carattere politico, che spinge Ludovico Gonzaga, intorno al 1470, a scegliere il progetto di Leon Battista Alberti come spazio adatto, nella propria grandiosità, ad ospitare tale testimonianza della cristianità. La lettera con cui Alberti rappresenta al marchese la propria volontà di occuparsi del progetto per la basilica di Sant'Andrea esclude senza mezzi termini qualsiasi aspirazione a una idea di contemporaneità improvvisata o improvvisabile.

«Ceterum in hisce a questis que la S.V. et quest'vostri cittadini ragionano de edificare qui a Sancto Andrea et che la ragione principale esse per habere gran spatio dove molto populo capesse e vedere il sangue de Cristo. Ved' quel modello del Manetti. Piazquasi non più capisse più altro più degno più lato. Costare molto meno.

For years, upon entering the basilica of Sant'Andrea in Mantua, I let myself be guided in the darkness by the light that the great oculus of the facade shone on the vault, all the way to the transept. The dark world made of candle and oil smoke that over time came to cover those walls, suspended in the luminous trace above that indicated the path toward a presbytery made of confusing alterations, steps, old sacristy furniture, provisional altars and improvised lecterns, Alberti's walls, which have long lost their whiteness and were further altered by 18th century decorations, themselves covered in soot, left the uncertain corner formed between the oculus and the vault to return to indistinctible primary nature. The light of time pointed to the truth to be observed.

As is well known, the construction of the basilica is related to the tradition which says that a Roman legionario, Longinus, brought back to Mantua the relics containing the blood of Christ.

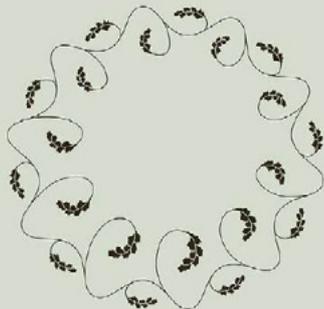
This is the original motivation, together with others of quotidian nature, which impelled Ludovico Il Gonzaga, approximately in 1470, to choose Leon Battista Alberti's project for the construction of a space adequate to his magnificence to house those important Christian relics. The letter through which Alberti accepts the commission from the Marquis for the construction of the basilica of Sant'Andrea clearly excludes any idea of improvised contemporaneity.

«Ceterum in hisce a questis que la S.V. et quest'vostri cittadini ragionano de edificare qui a Sancto Andrea et che la ragione principale esse per habere gran spatio dove molto populo capesse e vedere il sangue de Cristo. Ved' quel modello del Manetti. Piazquasi non più capisse più altro più degno più lato. Costare molto meno.



CASABELLA

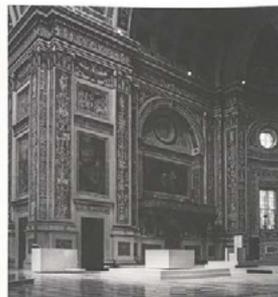
FRANCESCO DAL CO
FRANCESCO DAL CO
FRANCESCO DAL CO



IV

Paolo Zermani
— Adeguamento
liturgico della basilica
di Sant'Andrea
a Mantova

Il testo del lavoro di adeguamento
liturgico della basilica di Sant'Andrea
a Mantova è stato pubblicato
in un volume a parte edito da
Franco Bazzani.



Il testo del lavoro di adeguamento
liturgico della basilica di Sant'Andrea
a Mantova è stato pubblicato
in un volume a parte edito da
Franco Bazzani.

Il testo del lavoro di adeguamento
liturgico della basilica di Sant'Andrea
a Mantova è stato pubblicato
in un volume a parte edito da
Franco Bazzani.

Il testo del lavoro di adeguamento
liturgico della basilica di Sant'Andrea
a Mantova è stato pubblicato
in un volume a parte edito da
Franco Bazzani.

PA EUROPEAN
AWARD FOR
ARCHITECTURAL
HERITAGE
INTERVENTION
AADIPA

Basilica of Sant'Andrea by Leon Battista Alberti
Basilica de San Andrea de León Batista Alberti

Studio Zermani Associati; Paolo Zermani, Eugenio Tosaroni

Mantua, Italy / 2016

Rocco Felice Corini, Rocio Fernández Lorca (collaborating architects / arquitectos colaboradores)
Marmi Santa Caterina, Verona (contractor / contratista)

The religious worship linked to the Basilica of Sant'Andrea in Mantua is due to the legend in which the Blood of Christ relic was transported to Mantua by the Roman centurion Longinus. The crypt, which houses the relic and emerges at the intersection between the transept and the nave, is the reference point. The altar, the ambó and the Episcopal cathedra define a new relationship between the context underground and that of the ground floor.

El culto ligado a la Basilica de San Andrés de Mantua se debe a la tradición de las reliquias de sangre de Cristo transportadas a Mantua por deseo del legionero romano Longino. La cripta, que alberga las reliquias y emerge en el cruce entre el crucero y la nave, es la referencia. El altar, el ambón y la cátedra episcopal definen una nueva relación entre lo que está bajo tierra y en la planta baja.

Maura Davelli ©



Paolo Zemanì

Riforma architettonica e liturgia della Basilica di Sant'Andrea, Mantova

Paolo Zemanì, Eugenio Totoni, collaboratori: Bruno Fabra Corvi, Bruno Formadore Lorenz, assistente: gruppo di lavoro: Giorgio Della Loggia, conduttore liturgico: Luigi Grassi, curato unico: Roberto Caputo, Giancarlo Manzoni, allora vescovo diocesano: Arcangelo Cappelletti, 2002

Il progetto di riforma architettonica della Chiesa di Sant'Andrea in Mantova, finalizzato all'adeguamento liturgico secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II, è concepito a partire dalle dimensioni d'impianto della chiesa e, più precisamente, dalla cupola. È scaturita infatti, con la rilevanza di impianto e dimensionale e con la propria sintassi concettuale, a suggerire la nuova disposizione dei fondi, condizionata fortemente dall'incrocio dell'ottavo baluardo che circonda il luogo di custodia delle reliquie.

A fronte di quanto sottolineato è apparsa conseguente la scelta di intervenire attraverso elementi puntuali, secondo una disposizione che, oltre a preservare rigidamente il dato spazio abitativo, ne conferisce valore estetico-funzionale, riconoscendo il tema dei due assi ortogonali tesi a confermare in sé.

L'Altare è collocato nell'asse longitudinale dell'aula e, quindi della cupola sottostante) ha dimensione 1,80x1,50 metri lineari. In forma di parallelepipedo, in mezzo di Verona, è appoggiato su due elementi di base, che lo sorreggono rendendone possibile la percezione dell'aula.

L'Altare, luogo della Preside, è collocato a sinistra dell'Altare e della Sede Vescovile. Si compone attraverso un basamento gradinato in mezzo di Verona a conferire un percorso in salita, proprio del lato esterno e nella chiesa nella parte terminale, in forma di elevata tribuna protesa verso l'assemblea. In questo punto sono presenti un elemento, per il momento, d'appoggio per il bene, ovvia l'attesa della Preside.

La Sede Vescovile è collocata nell'asse longitudinale della basilica, così rafforzando l'asse longitudinale che ha il suo fulcro nell'Altare. Si compone attraverso un basamento, una tribuna e una scalinata in mezzo di Verona.

Il coro battentissimo, è collocato nell'asse trasversale dell'aula, nel tessuto medievale, in prossimità dell'ingresso di sinistra e situato dopo la porta principale, in forma rettangolare, di dimensioni 4,70x2,70 metri, in mezzo di Verona. Si conforma come una nicchia di spessore sottile, quasi una grande lastra sovrasta di altezza 20 centimetri, sollevata da terra attraverso una "scacchiera" di altezza 5 centimetri. Da tempo, costituita da tre elementi, occupa la prima metà della vasca, consentendone il raccordo tra la quota superiore e la quota del fondo, quest'ultima riempita da un velo d'acqua.

